

Mensile redatto
dalla comunità
interparrocchiale
N.S. di Lourdes
Sacro Cuore
S.Teresa
Maria SS.Ausiliatrice
Trapani
Reg.Trib. di Trapani
n.245 del 5/7/96

Marzo 2007 - n.4 anno XV





Reg. Trib. di Trapani n.245 del 5/7/96 Direttore Responsabile:

Mons. Gaspare Gruppuso Impaginazione Grafica:

Salvatore Sillitti (salsil@virgilio.it)

Fotografie:

Nicola Villabuona

Editore - Direzione - Redazione:

Parrocchia "N.S. di Lourdes"

Mons. Gaspare Aguanno

Parrocchia "Maria SS. Ausiliatrice"

don Guglielmo De Filippi

Parrocchia "Santa Teresa"

don Alberto Ferrante

Parrocchia "Sacro Cuore"

don Franco Finazzo

Via Virgilio, 153 - 91100 Trapani Tel./Fax 092327109

E-mail: stellapolares@virgilio.it

Ci puoi trovare su:

www.nostrasignoradilourdes.it

Via Marsala, 375 - Xitta (TP) - tel. 0923 532000



Come si fa ad essere eletta Auto dell'Anno? I giornalisti hanno giudicato Peugeot 307 la migliore auto sul mercato per l'innovazione tec-nologica, i contenuti stilistici e il rapporto qualità prezzo. Ma ci sono centinaia di piccoli det-tagli che hanno fatto grande Peugeot 307. Siete liberi di scegliere quello che più vi interessa. Oppure tutti. • Motori HDi Turbo Diesel Common Rail, con il FAP (Filtro Attivo Antiparticolato) probabilmente i diesel più puliti al mondo • sei airbag • ABS • EVA, Sistema d'assistenza alla frenata d'emergenza • parabrezza Wide Screen • sedili anteriori Multilevel con Spinal Care System • 2 anni di garanzia • da 13,990 euro.

PEUGEOT PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE



### Riunione Adriatica di Sicurtà L'assicurazione amica

RAS ha rinnovato la Convenzione con il nuovo Consiglio Direttivo C.N.E.C. (Centro Nazionale Economi di Comunità), confermando così la pluriennale e proficua collaborazione con il Centro. I servizi offerti da RAS possono essere così riassunti:

Garanzia completa "Convenzione C.N.E.C." -Responsabilità civile auto - Previdenza -

Ed altri servizi assicurativi

Assicurazioni e Riassicurazioni

Un professionista a tua disposizione Agenzia Principale di "TRAPANI CIACCIO" Agente Procuratore ANTONIO VITTORIO VENZA P.zza Ciaccio Montalto, 11 tel. 0923/21211

91100 TRAPANI

### SOMMARIO

n.4 anno XV - Marzo 2007

### EDITORIALE

Mettersi in viaggio con la speranza nel cuore e con lo sguardo a Cristo, speranza che non delude pag.1

### PASTORALE

Programmazione liturgica - Marzo pag.2

### ATTUALITÀ

C'è ancora spazio per la speranza nel mondo pag.3 di oggi? Il valore della vita pag.4 Gli aborti in Italia e nel mondo pag.5 La fraternità di Comunione e Liberazione pag.5

### TESTIMONIANZE

pag.6 Arrivederci papà

### CULTURA

Convivenze con i DI.CO.? Non è necessario, anzi è dannoso! pag.7 Apologia di violenza pag.8

### ECONOMIA

Ammodernare Trapani pag.9

### ANNO GIUBILARE ALBERTINO

Una città, un uomo, un santo... la sua storia pag.10 Un immaginario viaggio nella storia della salvezza pag.11

### VITA COMUNITARIA

### PARROCCHIA SANTA TERESA

Beato chi pone la speranza nel Signore pag.12 Non sono soli i sacerdoti quando amano il popolo di Dio e fanno la volontà del Signore pag.12

### PARROCCHIA SACRO CUORE

Una realtà nel territorio: il movimento della speranza pag.13 Appena 90 anni pag.13

Una lezione di grammatica PARROCCHIA MARIA SS.MA AUSILIATRICE

In Cristo la nostra speranza pag.14

PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

Nella speranza di un futuro migliore pag.15 Il cammino della speranza pag.16

Corso di lingua inglese pag.16 pag.16 Appuntamenti



Fel. 0923 881780 Fax 0923 526314

pag.14

Via Calatafimi, 15- Paceco (TP)

## Editoriale

### **METTERSI IN VIAGGIO CON LA SPERANZA NEL CUORE E CON LO SGUARDO** A CRISTO, SPERANZA CHE NON DELUDE.

660gni società, ogni comunità umana, ogni famiglia, ognuno di noi sperimenta di trovarsi all'interno di situazioni, di avvenimenti che opprimono, fanno paura e dalle quali si pensa di non poterne più uscire. 99

Il cuore si inaridisce, la mente diventa sempre più buia, manca la luce, il respiro e la speranza di uscire dalla sensazione di malessere e di scontentezza sembra irraggiungi-

Ti guardi attorno e la società non ti offre occasioni di speranza.

La politica, i partiti, i governi e gli uomini di governo fanno a gara per farti perdere la fiducia nelle istituzioni.

I giovani sembrano sempre più disorientati e senza un futuro e le famiglie sembrano guardare ai loro figli rassegnati a vedere prevalere le difficoltà, la mancanza di lavoro e di serenità per i loro figli.

I giovani nel frattempo cercano l'evasione e il disimpeg-

no e si avviano verso un futuro senza speranza.

Ad una attenta osservazione della realtà ci si rende conto che nel mondo domina la violenza, la guerra, l'ingiustizia, l'oppressione dei poveri da parte dei più forti e dei ricchi.

Gli scienziati prospettano per il futuro dell'umanità una situazione assai difficile per via dell'aumento della temperatura, dell'inquinamento e dell'uso sconsiderato dell'energia e lo sfruttamento delle risorse del pianeta.

L'Iran ed altri paesi intendono proseguire la corsa agli armamenti nucleari.

I governi forti vogliono mettere ordine nel mondo con le armi e con la guerra, a questa folle azione militare si risponde con il terrorismo e con la violenza.

In Palestina non si riesce a dare una speranza di pace, il Libano è una polveriera, in Iraq e nei paesi arabi in genere aumenta l'odio contro gli Usa e gli Occidentali.

Nel nostro paese la litigiosità delle varie anime del governo fa perdere la fiducia dei cittadini nella politica ed anche l'opposizione non da segni di equilibrio fra le varie componenti.

La Chiesa ed il magistero pontificio vengono spesso attaccati dai giornali per le indicazioni etiche sulla vita, sulla morte, sull'eutanasia, sulla famiglia, ed in genere sul valore ed il rispetto della vita e della dignità della persona umana.

I gesti di ingiustificata e crudele violenza che si registrano all'interno della famiglia danno a tutti noi il senso dello smarrimento e forse della paura per il domani.

Il cristiano può perdere la speranza?

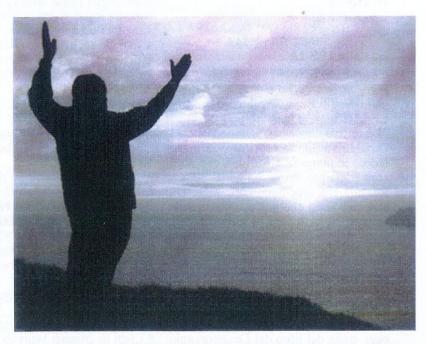
Il Papa Benedetto XVI nel messaggio della quaresima del 2007 ci ha invitato a volgere lo sguardo a Colui che hanno trafitto, Cristo Gesù.

L'Uomo dei dolori è la speranza per il cristiano e per l'umanità.

E' nella logica dell'amore e del servizio gratuito che dobbiamo trovare la radice della speranza per sconfiggere la violenza, la morte ed il male che sembrano prevalere.

Dio che è amore non si può dimenticare dei suoi figli ed

di Mons. Gaspare Gruppuso



è per questo che il cristiano, come ci dice l'apostolo Paolo, trova nelle situazioni di disperazione e di sconforto la radice della consolazione e della speranza.

Il piano pastorale della nostra chiesa diocesana per l'anno pastorale 2006-2007 e la lettera pastorale del nostro Vescovo per la quaresima del 2007 ci invitano a mettere nel bagaglio per affrontare il cammino del santo viaggio la speranza che non delude e l'amore che cambia il cuore dell'uo-

E' certo che sconfiggeremo la violenza, le liti, se fidandoci di Dio e avendo nel nostro cuore e nella mente la speranza e l'amore saremo seminatori di pace e di rispetto per

Dobbiamo credere nella forza che viene dalla speranza che non delude ma dobbiamo credere anche e soprattutto nell'uomo nostro fratello e amico.

Nei momenti bui e di difficoltà dell'uomo e della società non è certamente chiudendosi in se stessi e cercando di difendere i propri interessi che ci si può aprire alla speranza.

E' invece credendo nell'uomo e dando fiducia che ci si può aprire alla speranza di un mondo migliore e più giusto.

Nel dialogo senza stancarsi mai, nel rispetto delle differenze e delle diversità sta il segreto della speranza di un mondo più giusto e migliore.

Avviciniamo ogni persona con rispetto, con amicizia, con attenzione, con delicatezza e senza prevaricazioni.

La dignità che Dio ha donato ad ogni uomo non può essere calpestata da nessuno per questo avviciniamoci reciprocamente con rispetto ed amore per fare emergere da ognuno di noi quello che di buono e di bello certamente esiste dentro il cuore di ogni persona umana.

La speranza è la vita dei ogni uomo e di tutte le società.

### PROGRAMMAZIONE LITURGICA **QUARESIMA 2007**

### 25 FEBBRAIO

Quaresima: 1a domenica Le tentazioni di sempre

Dt 26,4-10

Una fede legata ai fatti della vita "RESTA CON NOI, SIGNORE, NELL'ORA DELLA PROVA"

Rm 10.8-13

Chiunque invocherà il nome del Signore, sia ebreo o greco, non sarà deluso

Lc 4,1-13

Non di solo pane vive l'uomo

Quando vogliamo esprimere la nostra fede, recitiamo una formula che abbiformula che racchiude tante idee: Dio che crea, Dio che salva, Dio padrone assoluto, e tanti fatti: il racconto della storia di Gesù, la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione, e infine l'esperienza dei discepoli dopo che il Maestro se ne era andato.

Anche gli ebrei avevano il loro «credo». La formula di fede degli ebrei la troviamo nella prima lettura della liturgia di oggi, tratta dal libro del Deuteronomio: «Mio padre era un arameo errante, scese in Egitto, vi stette come forestiero con poca gente, e lì diventò una nazione grande» (Dt 26,5). La fede degli ebrei era legata ai fatti, intrecciata al racconto di quanto era successo nella loro vita e di cui ringraziavano Dio.

### 4 MARZO

Quaresima: 2a domenica Cittadini del cielo

Gen 15,5-12.17-18

Dio ci ama per primo e si offre come nostro alleato

'IL SIGNORE È MIA LUCE E MIA SALVEZZA"

Fil 3,17-4,1 (breve 3,20-4,1)

Il Signore Gesù trasfigurerà il nostro corpo a immagine del suo corpo glorioso

Lc 9,28b-36

Mentre pregava, il volto di Gesù si

Dopo l'esperienza delle prove o tentazioni, a cui sull'esempio di Gesù tutti saremo sottoposti, viene a noi proposta, nella seconda domenica di cammino quaresimale, l'esperienza della trasfigurazione a cui siamo invitati assieme ai tre amici del Maestro: Pietro, Giacomo e Giovanni. Penso sia indicativo a questo proposito ricordare che qualunque ricercatore di Dio che desidera dipingere icone, non può che iniziare con l'immagine della trasfigurazione. E che alla trasfigurazione è dedicata la maggior parte degli eremitaggi e dei luoghi di Lc 15,1-3.11-32

preghiera e di silenzio nell'oriente.

Quest'evento è spesso rappresentato nelle iconografie come un capovolgimento della realtà umana, a cui partecipano gli esseri viventi assieme all'uomo. Talvolta i tre apostoli sono rappresentati a gambe all'aria; il fuoco, invece di salire, scende verso la terra; gli alberi hanno le radici verso il cielo e i rami rivolti in basso.

### 11 MARZO

Quaresima: 3a domenica Conversione e libertà

Es 3,1-8a.13-15

amo imparato sin da bambini. E' una Ho osservato le sofferenze del mio popolo e sono sceso per liberarlo

"IL SIGNORE HA PIETÀ DEL SUO POPOLO"

1Cor 10.1-6.10-12

Chi crede di stare in piedi guardi di non cadere

Lc 13,1-9

Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo

Ai tempi di Gesù non c'erano i giornali, e i fatti di cronaca venivano trasmessi a voce attraverso l'incontro delle persone. Due fatti di cronaca, abbastanza importanti, vennero raccontati a Gesù. Egli allora colse l'occasione per dare un'interpretazione che coinvolgesse tutti quanti.

Alcuni uomini avevano tentato a Gerusalemme un'insurrezione contro il potere romano e per poter sfuggire alle rappresaglie trovarono rifugio nel tempio. Pensavano infatti che i soldati romani non avrebbero osato entrare nel luogo santo. I romani invece, agli ordini di Pilato, entrarono e uccisero tutti mentre stavano compiendo un sacrificio, mescolando così il loro sangue col sangue del sacrificio (Lc 13, 1). A questo episodio aggiungono un altro fatto di cronaca: diciotto persone erano morte per il crollo di una torre in una piazza. Gesù commenta: «Cosa ne pensate? Quelli che non furono uccisi non erano meno colpevoli di coloro che sono morti?» (Lc 13,4).

### 18 FEBBRAIO

Quaresima: 4a domenica Libertà di figli

Gs 5,9a.10-12

Il popolo di Dio, entrato nella terra promessa, celebra una pasqua da popolo libero

"IL SIGNORE È VICINO A CHI LO CERCA"

2Cor 5,17-21

Se uno è in Cristo è una creatura nuova

### a cura del Gruppo Liturgico

Bisognava far festa e rallegrarsi perché il tuo fratello era morto ed è tornato in

Di fronte alla parabola appena letta dobbiamo avere il coraggio di dire sinceramente a noi stessi da quale parte stiamo: dalla parte del padre o dalla parte del figlio buono?

Dio è padre. Con questo nome Gesù ci ha insegnato a pregarlo, è forse il nome più caro che gli uomini possono rivolgere a Dio. Però è un padre diverso da ogni padre che esiste sulla terra.

Infatti dona ai suoi figli quanto chiedono, ma appena questi possono fare senza il suo aiuto si ritira e li lascia autonomi nella loro terra (prima lettura). Offre ai figli la propria casa, ma le porte sono sempre aperte e non mette nessun ostacolo quando uno chiede di andarsene (Vangelo).

### 25 MARZO

Quaresima: 5a domenica Una vita nuova nel segno della speranza

Is 43,16-21:

Non ricordate più le cose passato Ecco io faccio una cosa nuova

'GRANDI COSE HA FATTO IL SIGNORE PER NOI"

Fil 3,8-14

Dimentico del passato, corro verso la meta che è Cristo

Gv 8,1-11

Donna, nessuno ti ha condannata? Neppure Io ti condanno, va' e non pec-

care più E' giusto che nel cammino quaresimale venga inserito il tema della vita nuova, del cambiamento radicale che chiama l'uomo a guardare al futuro e a lasciarsi alle spalle le cose passate: «Non ricordatevi delle cose passate, non preoccupatevi delle cose antiche» (prima lettura). La pasqua è il passaggio da un evento vissuto a un altro che ancora non esiste, ma che nella fede è già presente e pieno di significato. In questa prospettiva ogni cosa umana è reputala un non senso in confronto alla conoscenza del Signore; la giustizia della legge un nulla di fronte alla regola dell'amore; e le sofferenze sono accettate come passaggio per divenire conformi al Cristo e giungere alla risurrezione (seconda lettura). La novità grande, la «buona novità» che ogni uomo vorrebbe sentire proclamare è di non sentirsi più condannare (Vangelo). Da questo momento nessuno più può condannare il fratello o la sorella in nome di Dio, perché Dio ha legato la

sua presenza durante questa vita nel

mondo al perdono.

### C'È ANCORA SPAZIO PER LA SPERANZA **NEL MONDO DI OGGI?**

di Mons. Gaspare Aguanno

66 Il cristiano sa che la speranza possibile si fonda sull'unica Roccia che dà valore all'esistenza e le toglie ogni paura 🥦

futuro?

l'accanimento terapeutico all'eutanasia, rotelle ha raccolto risposte degne di dalla tratta delle donne alla mercifi- approfondimento e apportatrici di scelte cazione dei bambini, dalla manipo- di vita, quali: <<avere fiducia in lazione dell'embrione al genocidio proad una sessualità senza freni, da una <<vi>vivere un giorno alla volta>>. Si scristianizzazione diffusa ad una etica evidenziano atteggiamenti di fede che sempre più senza Dio...>> l'umanità portano alla speranza, di pessimismo non può fare a meno di porsi l'interrogativo: potrà sopravvivere? Cosa gli riserva il futuro?

della fede cristiana, la domanda posta per la vita e la sicurezza per il futuro ad un vasto pubblico su un sito popo- ,come un secolarismo imperante che lare dell'11 luglio scorso dal noto fisico emargina ogni discorso religioso e fa S. Hawking, professore all'università di Cambridge sulla cattedra che fu di Newton :<< in un mondo in cui caos zo cosmico>> e lo stesso appello alla politico, sociale e ambientale dominano, come potrà la razza umana sopravvivere nei prossimi cento anni?>>

domanda corrispondeva ad un proble- anzi..., come: In un mondo che ogni giorno ci fa ma profondamente sentito. Questo Cristo>>, <<Dio solo lo sa>>, oppure che si traducono in disperazione, di lasciarsi andare che orientano al fatalismo. Una cosa è certa: "l'inquietudine pro-È utile quindi riprendere, nell'ottica fonda" che fa venire meno la passione sprofondare in un <<nichilismo disinvolto>> che giudica tutto uno <<schersperanza del credente non ha risultati perché non è dato di vedere su che cosa la si fondi.

Eppure basterebbe riandare ad alcu-Le risposte già a metà del primo ni interventi della Chiesa perché gli

Ha senso chiedersi quale sarà il pomeriggio erano 22.507, segno che la orizzonti si facciano meno tenebrosi

-è vero <<.... (aumentano nel sempre più paura per le innumerevoli insigne uomo che convive da decenni mondo) contraddizioni e squilibri, conminacce che si abbattono sul genere (dall'età di 21 anni fino agli odierni 64) flitti e amarezze di cui l'uomo è ad un umano <dalla proliferazione nucleare ai con una malattia degenerativa del sis- tempo causa e vittima... generando in focolai di guerra sparsi nel mondo, dal- tema nervoso obbligandolo alla sedia moltissimi nostri contemporanei il peso dell' inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia>> (Gaudium et Spes nn.8,4);

-<<.... (fino) a sospingere la volontà grammato, dalla sfascio della famiglia <<non ci riusciremo mai>>, ovvero alle più atroci decisioni....(come) l'incombente minaccia di guerra (planetaria);... e abbattere, dalle fondamenta, la stessa religione e l'ordine morale..... mettendo in pericolo, di fatto, il futuro del mondo.... a meno che non vengano suscitati uomini più (Apostolicam Actusitatem n.6).

-Giovanni Paolo II è quell' <<uono saggio>> che scrive: <<....nella comprensione delle vicende umane, nessuno sa dire la direzione e il senso ultimo delle cose. Lasciato a se stesso, lo sforzo dell'uomo non è in grado di dare un senso alla storia e alle sue vicende: la vita rimane senza speranza. Solo il Figlio di Dio è in grado di dissipare le tenebre e indicare la strada>> (Ecclesia in Europa n.44).

Se nessuno può sapere quale evoluzione avrà il presente e quale futuro prepari perché <<il futuro è un libro serrato con sette sigilli>>, è certo che il cristiano autentico vive <<la scienza del pieno abbandono in Dio e confida nella Sua Presenza che è Amore>>. La trama intricata della storia, dei singoli e dei popoli, forma un labirinto nel quale ci si sente smarriti, incapaci di ritrovarvi <<senso logico>> e il futuro appare un <<enigma>> ma il seguace di Cristo, pur smarrito come tutti, non teme il futuro perché la fede gli dà fiducia e legge gli eventi come una storia sacra.

Il pensiero cristiano fa appello ad una speranza che, fondata in Dio, non conosce disperazione, fatalismo, qualunquismo ma tutto poggia sull'unica <<....pietra che i costruttori hanno scartata..(ed) è diventata testata d'angolo>> (Mt. 21,42).

### AMURI SENZA FUNNU

di Maurilio Riccardo Savona

Chiù T'inchiovu e cchiù ti fai 'nchiuvari, e cchiù capiscu quanto mi voi beni...

> Iò Ti vulissi... vulissi ricambiari, ma 'a passiuni ʻu frenu mi teni!

Quantu voti... troppu voti haiu piccatu... E ancora 'un mm'haiu scannaliatu!

> Iò vulissi... vulissi stari cu TTia, ma fazzu sempri ri testa mia!



Amuri Amuri Amuri senza funnu... Chi salvasti du mali lu munnu.

Soccu unn'è possibili a mmia, lu pozzu fari cu TTia e cu Maria!

### IL VALORE DELLA VITA

di Giuseppe FERRARELLO Presidente Diocesano dei Medici Cattolici

66 La vita ci è stata affidata e non ne siamo i padroni assoluti, bensì i fedeli, appassionati custodi 99

L'incontro del 27 gennaio u.s. dal tema "L'anima tra scienza e fede" organizzato dall' "Associazione Medici Cattolici Italiani ha voluto porre l'accento sul valore della persona umana. Gli uomini si distinguono dal regno animale perché hanno un cervello pensante e proprio le interconnessioni tra i neuroni creano la differenza tra noi e i nostri parenti più prossimi della scala evolutiva, gli scimpanzè, con i quali abbiamo un DNA che si sovrappone per il 97%.

La domanda portante è stata quella todi". del salmo 8: "Quid est homo?".

E la stessa domanda, anche se velata, la ritroviamo ne! tema della XXIX Giornata per la Vita: "Amare e desiderare la vita".

Quest'anno poi c'è stato un prologo grandioso a questa giornata costituito dalla Giornata mondiale della pace. Benedetto XVI ha voluto mettere in evidenza:"La persona umana cuore della pace", riproposto poi dal nostro Vescovo in una riflessione indirizzata a tutte le "persone di buona volontà".

Ma questo collegamento tra pace e vita non è certamente nuovo.

Non a caso la prima grande manifestazione del Movimento per la Vita (Firenze 06/01/1976) ebbe come titolo il tema dettato da Paolo VI: "Se vuoi la versa per intero il messaggio dei

pace, difendi la vita", e anche Madre Vescovi. Essere vivi è essere stati Teresa soleva ripetere spesso: "L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo". E Giovanni Paolo II fece eco scrivendo: "Nessun movimento per la pace è degno di questo nome stessa forza alla battaglia contro la vita mo.

Ci esortano a riflettere i Vescovi nel messaggio di quest'anno che "la vita ci è stata affidata e non ne siamo i padroni assoluti, bensì i fedeli, appassionati cus-

Noi sperimentiamo ogni giorno il perché di una "strage degli innocenti" che è mentale prima che fisica: la concezione debole della persona o addirittura la negazione dell'uomo in quanto tale. "Il rispetto del diritto alla vita in ogni sua fase stabilisce un punto fermo di decisiva importanza", è pensiero forte sull'uomo e sulla sua dignità.

L'affermazione del diritto a nascere e l'indisponibilità della vita costituiscono la prima pietra della speranza in un futuro di pace in senso totale. Ed anche una pietra di paragone per distinguere - come disse a Bologna Giovanni Paolo II - il vero dal falso umanesimo.

Amare la vita è la parola che attra-

donati. E' diverso dal possedere. L'amore oltrepassa il senso di padronanza perché implica sempre una relazione.

La vita va difesa e amata solo se ci se non condanna e non si oppone con la si riappropria di questo nuovo umanesi-

> Non si può dire: "Devi amare" in modo prescrittivi. Tutti abbiamo fatto esperienza dell'amore. Chi non l'ha provato come atto di donazione e di relazione con un'altra persona l'ha provato certamente in famiglia dove fin da ragazzi si impara a ricevere amore in maniera gratuita prima ancora di scoprire che siamo capaci di esportare questa capacità di amare. Impariamo quindi a guardare di nuovo l'uomo e a vedervi l'immagine di Dio creatore: solo cosi scopriremo in lui una "persona" - termine che deriva dalle antiche maschere del teatro latino che facevano per-sonare (risuonare, amplificare la voce degli attori) - che nascondevano una diversa realtà celata dietro la maschera.

> Cosi anche la "persona" fa risplendere una realtà che va ben oltre l'aspetto fisico e

riflette una realtà altra che trascende il mondo dei sensi

### ALLA SCOPERTA DEL SENSO DELLA VITA

di Anna Maria Celano

La nostra civiltà ha bisogno giorno per giorno di essere aiutata oggi più di ieri ad amare sempre più e a tutelare la vita dell'uomo accettata, accolta fin dal concepimento.

L'appello lo si rivolge in particolare ai giovani. Il loro apporto è essenziale per costruire "una nuova cultura della vita".

Gli eventi in cui ci troviamo immersi, contrassegnano un passaggio epocale. Non basterà la sforzo di pochi anni a garantire uno sbocco conforme alla dignità umana. L'impegno investe un non breve futuro. Perciò i giovani sono indispensabili. E' proprio nella giovinezza che si generano le famiglie e i figli.

Perciò la testimonianza a favore della vita è affidata in gran misura ai giovani.

Spesso un colloquio da giovane a giovane è più persuasivo piuttosto che negli insegnamenti degli adulti. L'invito va fatto quindi anche ai maestri, agli educatori. Sono essi consapevoli del loro compito di orientare in maniera convincente e piacevole verso il riconoscimento del valore della vita umana fin dal concepimento?

Bisogna far capire che la vita è un dono che viene da Dio dove non deve esistere discriminazione.

Tutti abbiamo la stessa dignità, dal Capo dello Stato all'ultimo barbone. Ciò per esprimere il valore altissimo di ogni

vita umana. Spesso si sente dire ai giovani: "Cosa vale la mia vita?" Quando si perdono nelle tenebre, nello sconforto, e ricevere come risposta la disperazione. Dobbiamo dare a loro il senso della scoperta della vita, la speranza e l'ottimismo per un futuro a misura piena della dignità umana. Non basta solo la biologia, la scienza per proclamare il diritto alla vita, si ha bisogno di una risposta positiva alla questione del "senso".

Che senso ha la vita? Bisogna rispondere come il buon Giovanni Paolo II: "La vita è sempre un bene". E una sintesi felice di ciò che egli ha ripetuto tante volte.

### GLI ABORTI IN ITALIA E NEL MONDO

A cura del Movimento per la Vita di Trapani

66 Da alcuni ani, la media annuale degli aborti legali (altrimenti detti, in maniera più soft, "interruzioni volontarie di gravidanza") si è attestata a circa 130 mila (mille più, mille meno), che corrisponde, grosso modo, al numero degli abitanti di Trapani, Erice ed Agrigento, messi insieme. "

Dal 1978, anno in cui venne legalizzato l'aborto in Italia, fino al 2005, secondo i dati provvisori forniti dal Ministero della Salute, sono stati 4 603.525 (numero corrispondente agli abitanti di quattro grosse città e superiore alle vittime di una guerra mondiale) i bambini cui è stato impedito di nascere. A Trapani sono alcune centinaia all'anno.

Naturalmente, in queste cifre ufficiali non vengono conteggiati i casi di interruzione di gravidanza praticati clandestinamente e sono in media solo 40 l'anno i procedimenti giudiziari di aborti clandestini "scoperti".

Della schiera di quei quattro milioni e passa di esseri innocenti sterminati non fanno parte le vittime dei cosiddetti "aborti farmacologici", causati, cioè, dall'assunzione di pillole che possono causare l'aborto.

Per dovere di cronaca, quotidianamente in media vengono vendute in Italia 282 pillole "del giorno dopo", contraccettivi ma anche abortive, e soltanto nel 2006 ne sono state "smerciate" 300 mila confezioni.

Per non citare le migliaia di embrioni distrutti, nel corso delle fecondazioni artificiali degli anni passati, e dei 2527

conservati a 196° sotto zero, "in attesa di giudizio". Solo a Palermo ce ne sono 233 in stato di abbandono.

Se poi consideriamo il numero di aborti provocati nel mondo, le cifre sono semplicemente spaventose: 46 milioni in media ogni anno e, negli ultimi anni, sono state 1.000.000.000 (leggesi un miliardo) le vittime di questa strage degli innocenti che Benedetto XVI, nel suo messaggio per la pace, ha definito "scempio" di cui un giorno dovremo rendere conto alla storia- e anche a Dio. Ce l' ha ricordato Giovanni Paolo II: la storia dimostrerà la grande importanza dei movimenti per la vita nel mondo".

Nella situazione allarmante in cui ci troviamo, vi sono tuttavia dei segnali positivi. Dal'75 ( anni di fondazione a Firenze del 1º centro di Aiuto alla Vita) fino al 2005, sono stati salvati dai 292 CAV sparsi per l'Italia, oltre 75 mila bambini e sono state aiutate circa 680 mila donne.

Per mezzo di questi centri, sono state inoltrate 11 mila adozioni a distanza col Progetto Gemma.

In Sicilia, in particolare, ne hanno usufruito finora circa 1300 donne per i loro bambini. A Trapani, dal'95 ad oggi,

embrioni sopravvissuti, finora, censiti, e sono state aiutate circa 200 donne. Com'è noto, gli adottanti si impegnano a versare un contributo di 160 Euro per i 18 mesi consecutivi, cioè per sei mesi prima della nascita e fino al compimento del primo anno di età del bambino.

Un altro mezzo di intervento è il tele-SOS Vita (linea verde 800.813.000), a cui possono rivolgersi le donne in difficoltà per una gravidanza non desiderata, in dubbio davanti all'eventualità di un aborto o comunque bisognose di un sostegno, e dove volontari competenti sono disponibili a rispondere in qualsiasi giorno e a qualunque ora.

In dieci anni di attività le chiamate sono state oltre 27 mila. Quale può essere l'augurio per il futuro? Quello di veder sventolare sui balconi, in difesa della vita, tutte le bandiere arcobaleno, anche quelle dei tantissimi, a ragione, contrari alla guerra, ma sinora favorevoli alla libera scelta dell'aborto. Sarebbe una grande crociata pacifica per la vita. Poiché, come ricordava ancora Giovanni Paolo II "Nessun movimento per la pace è degno di questo nome se non condanna e non si oppone con la stessa forza alla battaglia contro la vita".

### LA FRATERNITA' DI COMUNIONE E LIBERAZIONE

di Vincenzo Fontana

L'11 febbraio 2007, festa della Beata Vergine Maria di Lourdes, è stato 25° anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione, nata dall'azione pastorale di Mons Luigi Giussani, sacerdote milanese che dal 1954 ha iniziato una incisiva attività educativa specialmente in ambito giovanile, dando origine al movimento di Gioventù Studentesca e successivamente di Comunione e Liberazione, del quale "la Fraternità costituisce il frutto maturo.", come ebbe a manifestare Giovanni Paolo II nel suo Messaggio inviatogli l'11/2/2002 in occasione del ventennale. Ma che cosa contraddistingue questa associale laicale di diritto pontificio che lo Spirito Santo ha suscitato nel post-Concilio in funzione della vuole indicare non una strada, ma la

missione della Chiesa? Nel Messaggio sopra citato, Giovanni Paolo II ha così riassunto lo specifico del Movimento:

"Riandando con la memoria alla vita e alle opere della Fraternità e del Movimento, il primo aspetto che colpisce è l'impegno posto nel mettersi in ascolto dei bisogni dell'uomo di oggi. L'uomo non smette mai di cercare: quando è segnato dal dramma della violenza, della solitudine e dell'insignificanza, come quando vive nella serenità e nella gioia, egli continua a cercare. L'unica risposta che può appagarlo acquietando questa sua ricerca gli viene dall'incontro con Colui che è alla sorgente del suo essere e del suo operare.

Il movimento, pertanto, ha voluto e

strada per arrivare alla soluzione di questo dramma esistenziale. La strada, quante volte Ella lo ha affermato, è Cristo. Egli è la Via, la Verità e la Vita, che raggiunge la persona nella quotidianità della sua esistenza. La scoperta di questa strada avviene normalmente grazie alla mediazione di altri esseri umani. Segnati mediante il dono della fede dall'incontro con il Redentore, i credenti sono chiamati a diventare eco dell'avvenimento di Cristo, a diventare essi stessi "avvenimento". Il cristianesimo, prima di essere un insieme di dottrine o una regola per la salvezza, è pertanto l'"avvenimento" di un incontro. E' questa l'intuizione e l'esperienza che Ella ha trasmesso in questi anni a tante

(Contnua a pag.6)

# **Testimonianze**

### **ARRIVEDERCI PAPA'**

di Sabina Braschi



Questo nostro cuore ha un'estensione così vasta, vi sono talmente tante terre e tanti mari da scoprire.

In queste terre tanti sentieri secondari, tanti recessi, tante strade senza sbocco, tanti labirinti inestricati e inestricabili; in questi mari tanti temporali e tanti abissi... che sarebbe temerario proporsi di intraprenderne una carta topografica esatta... 99

Sono parole del filosofo Francois Lamy scritte nel 1697...

Le ho fatte mie, diverso tempo fa ...dopo anni di riunioni di lavoro con Francesco Braschi, la cui passionale determinazione, sagace tenacia, eclettica conoscenza delle cose del mondo e dell'uomo stesso... mi lasciava stupefatta... e a fine riunione gli chiedevo : Ma come fai..papà????

Non appena penso che nella storia dell'uomo ci sono opere d'arte, testi, musiche che appartengono all'eternità perché fanno comprendere il cuore dell'uomo ed il mondo delle "cose", anche se sono cambiati i tempi, e ci fanno capire il nostro presente anche se sono state realizzate nel lontano passato, m'inchino davanti alla forza dell'arte e vedo in essa l'unico esempio d'immortalità dell' essere umano... quell' essenza che avvicina più di ogni altra cosa l'uomo a Dio... perché in essa vi è la perfezione.

E se ancora penso... che quello che ha costruito mio padre con il suo lavoro appartiene all'eternità ed alla perfezione dell'ARTE ...ecco ... appago il mio dolore...trovo oggi più che mai la risposta a quella domanda : Ma come fai, papà? e lo sento vicino e vivo con quello sguardo che adesso è di mio nipote , con un'espressione che ora è della sua infaticabile segretaria e fidata amica, con un sogghigno che adesso è mio, con immagini e segni ricordati dalla voce di mia madre...

In questo modo un uomo non muore mai!

A distanza di un mese dalla sua morte mi si chiede di scrivere qualcosa su mio padre, mio capo, mio riferimento saldo imperituro, sincero e... vero, scudo, modello: ...guardava oltre le parole...e carpiva le intenzioni anche dietro sguardi impenetrabili: perfino il suo avversario ne ha riconosciuto forza e lealtà.

Sulle "montagne da lui scalate" e...
"sulle vette da lui raggiunte"... così
come sui suoi errori e sui suoi
difetti...ho letto, ho ascoltato, ho assistito a testimonianze, anedotti e
riconoscimenti da parte di chi ha condiviso i suoi percorsi, lo ha contrastato...
lo ha temuto....da parte di chi diceva di
conoscerlo ..molto e bene ... da parte
di chi lo ha amato...

Io di lui posso dirvi che mi ha indicato la strada prima, e guidata poi, verso un viaggio... che lui conosceva bene ...il suo lungo e faticoso viaggio... verso quel cuore che ha un'estensione così vasta, dove vi sono talmente tante terre e tanti mari da scoprire.

In queste terre tanti sentieri secondari, tanti recessi, tante strade senza sbocco, tanti labirinti inestricati e inestricabili; in questi mari tanti temporali e tanti abissi...che sarebbe temerario proporsi di intraprenderne una carta topografica esatta...MA CHI CI TENTA E SFIDA L'IMPRESA, ECCO COSTUI, mio padre, È UN UOMO COMPIUTO.

(continua da pag.5)

persone che hanno aderito al movimento. Comunione e Liberazione, più che ad offrire cose nuove, mira a far riscoprire la Tradizione e la storia della Chiesa, per riesprimerla in modi capaci di parlare e di interpellare gli uomini del nostro tempo. Nel Messaggio ai partecipanti al Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali e nuove comunità, il 27 maggio 1998, ho scritto che l'originalità del carisma di ogni movimento "non pretende, né lo potrebbe, di aggiungere alcunché alla ricchezza del depositum fidei, custodito dalla Chiesa con appassionata fedeltà" (n. 4). Tale originalità, tuttavia, "costituisce un segno potente, un richiamo suggestivo e convincente a vivere appieno, con intelligenza e creatività, l'esperienza cristiana. Sta in ciò il presupposto per trovare risposte adeguate alle sfide e alle urgenze dei tempi e delle circostanze storiche sempre diverse" (ibid). Occorre ritornare a Cristo, Verbo di Dio incarnato per la salvezza dell'umanità. Gesù di Nazaret, che ha vissuto l'esperienza umana come nessun altro avrebbe potuto, si pone quale traguardo di ogni aspirazione umana. Solo in Lui l'uomo può giungere a conoscere pienamente se stesso. La fede appare in tal modo come un'autentica avventura della conoscenza, non essendo un discorso astratto, né un vago sentimento religioso, ma un incontro personale con Cristo, che dà nuovo senso alla vita. L'opera educativa che, nell'ambito delle vostre attività e comunità, tanti genitori e

insegnanti hanno cercato di svolgere, è consistita proprio nell'accompagnare fratelli, figli, amici, a scoprire dentro gli affetti, il lavoro, le più differenti vocazioni, la voce che porta ciascuno all'incontro definitivo con il Verbo fatto carne. Soltanto nel Figlio unigenito del Padre l'uomo può trovare piena e definitiva risposta alle sue attese intime e fondamentali.

Questo dialogo permanente con Cristo, alimentato dalla preghiera personale e liturgica, è stimolo per un'attiva presenza sociale, come testimonia la storia del movimento e della Fraternità di Comunione e Liberazione. La vostra è, in effetti, storia anche di opere di cultura, di carità, di formazione e, nel rispetto della distinzione tra le finalità della società civile e della Chiesa, è storia anche di impegno nel campo politico, un ambito per sua natura ricco di contrapposizioni, in cui arduo risulta talora servire fedelmente la causa del bene comune."

Il riconoscimento pontificio è stato così commentato da Mons Luigi Giussani nel marzo del 1982:"La certezza nel valore della nostra esperienza implicito in tale avvenimento ci sospinge con maggiore tranquillità e generosità di cuore a quella obbedienza ai vescovi e a quella collaborazione alla loro pastorale, senza cui diventa incerta l'edificazione del popolo di Dio."

Ciò che è accaduto in quell'11 febbraio di venticinque anni fa è certo la grazia più grande nella storia intera del movimento di Comunione e Liberazione.

### **CONVIVENZE CON I DI.CO?** NON È NECESSARIO, ANZI È DANNOSO!

riflessioni e considerazioni a cura di Leonardo Riccobene

66 Riconoscere le convivenze? Riconoscerle per legge (introducendo nel nostro codice in conformità con quanto è avvenuto in Francia per i PACS - un nuovo istituto, i DI.CO, cioè il patto civile di solidarietà per i Diritti dei Conviventi)? Riconoscerle, indipendentemente dal fatto che i partner siano di sesso diverso o dello stesso sesso? Ammetterle all'adozione? Queste, ed altre domande, stanno crescendo nell'opinione pubblica italiana come questioni non marginali. 99

le coppie di fatto si dividono in due categorie: quelle che non vogliono sposarsi e quelle che non possono sposarsi.

Per quelle che non vogliono sposarsi: l'intenzione dei conviventi è proprio quella - pur potendolo fare - di non legarsi giuridicamente e non si vede proprio perché la legge dovrebbe far loro la "violenza" di considerarle comunque legate, sia pure attraverso un instabile DI.CO, contro la loro volontà.

Qualcuno potrebbe dire: "ma queste coppie vorrebbero usufruire di alcuni diritti (in genere di carattere economico), che non sono attualmente riconosciuti se non alle coppie sposate". A questi si deve rispondere: " tali diritti non sono loro riconosciuti, perchè le coppie conviventi non hanno l'intenzione di assumere quei doveri che sono parte essenziale dell'istituto matrimoniale. Non è giusto pretendere diritti senza assumere doveri!"

Inoltre, va detto che alcuni diritti possono essere resi operanti tramite il diritto volontario e senza alcuna necessità di introdurre nel codice nuovi istituti giuridici, quali i DI.CO.

Il testamento, ad esempio., esiste proprio per far sì che si possa trasmettere il proprio patrimonio a chi non avendo vincoli legali e/o familiari col testatore sarebbe escluso dalla successione legittima.

La locazione della casa di comune residenza può essere stipulata congiuntamente dai due partner, in modo tale che al momento della morte dell'uno essa possa, senza alcuna difficoltà, proseguire a carico dell'altro.

Non è vero, in altre parole, che ai conviventi vengano negati specifici diritti civili: la differenza, rispetto al matrimonio, sta semplicemente qui, che quei diritti che la legge riconosce automaticamente alla coppia che contrae matrimonio (assieme a corrispondente numero di doveri) nel caso delle con-

Bisognerà allora tener presente che vivenze devono essere, per dir così, atti-risorsa fonvati dai conviventi stessi. Il che, oltre tutto, è particolarmente coerente col principio, tipicamente moderno, dell'autonomia della persona, un principio che viene costantemente rivendicato ed elogiato dalla cultura "laica" e che non si vede perché, solo nel caso delle convivenze, debba essere messo da parte.

Per quelle, invece, che non possono i "diritti della sposarsi, queste si dividono a loro volta

coloro che non possono ancora sposarsi per difficoltà temporanee di tipo in genere legale (ad es. per la minore età o perché uno dei partner è in attesa del divorzio, ecc.). Per queste coppie l'offerta dei DI.CO è senza senso: la stessa difficoltà, destinata a risolversi comunque da sola, che impedisce loro le nozze, ostacolerebbe loro anche i DI.CO.

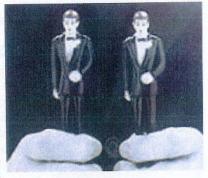
coloro che, invece, vorrebbero sì sposarsi, ma ritengono di non poterlo fare, per difficoltà economiche e rimandano, quindi, a data incerta, il matrimo-

L'autentico modo di venire incontro ai bisogni sociali di queste coppie non è certo quello di offrire loro un "piccolo matrimonio" (secondo l'incisiva e ironica definizione del Card. Ruini), come è appunto il DI.CO, che non risolverebbe alcuna delle difficoltà economiche in questione, ma quello di attivare quelle iniziative sociali a favore della famiglia (ad es. circa i costi degli alloggi, gli asili nido, la gestione degli anziani...), che oltre tutto sarebbero doverose già in base al dettato della nostra Costituzione.

Introdurre i DI.CO comporterebbe inoltre l'offuscare il valore della famiglia legittima fondata sul matrimonio, una realtà che viene prima della società e dello stato: la famiglia è la cellula fondamentale e centrale della società, il primo ed essenziale livello dell'articolazione sociale, la sorgente e la

damentale della società stessa.

La stessa Costituzione Italiana, all'articolo 29 riconosce famiglia



come società fondata sul matrimonio".

Pertanto una eventuale introduzione dei DI.CO sarebbe anche in contrasto con la Carta Costituzionale Italiana.

E allora piuttosto che indebolire o offuscare la realtà della famiglia, creando altre forme o prodotti sostitutivi ad essa, sarebbe quanto mai opportuno e anzi necessario, rafforzare, promuovere e aiutare l'istituzione familiare. In tale senso sarebbero quanto mai opportuni tutti quei provvedimenti che possono essere di sostegno ad esempio alle giovani coppie nel formare una famiglia e alla famiglia stessa nella generazione ed educazione dei figli. Al riguardo vengono subito alla mente problemi come quelli dei costi degli alloggi, degli asilinido e delle scuole materne per i bambini più piccoli.

Dietro la richiesta dei DI.CO sembra ci sia una richiesta profondamente diversa, e cioè quella di una prima forma di riconoscimento legale delle coppie omosessuali, che dovrebbe aprire la strada, in tempi brevi, ad una completa equiparazione del matrimonio omosessuale al matrimonio eterosessuale. Che le cose stiano proprio così è fuor di dubbio, per le esplicite dichiarazioni fatte dai principali rappresentanti del movimento degli omosessuali e dai loro sostenitori.

Ma a questo riguardo bisogna ricordare che:

la coppia omosessuale non crea famiglia: lo impedisce la sua cos-

(Continua a pag.8)

(Continua da pag.7)

titutiva sterilità; di qui, la pretesa, confusa, di ammettere le coppie omosessuali all'adozione. Ma è ben noto che la psicologia dell'età evolutiva sottolinea l'esigenza importantissima per i bambini di possedere una doppia figura genitoriale, maschile e

Se le unioni omosessuali venissero legalizzate, significherebbe approvare un comportamento deviante per farlo diventare un modello nella società e offuscare valori fondamentali, quali il matrimonio e la famiglia. Infatti il concetto di matrimonio subirebbe un cambiamento radicale, con grave perdita del bene comune: resterebbe privo l'essenziale riferimento ai fattori collegati alla eterosessualità, come ad esempio il compito procreativo ed educativo.

Ci sono inoltre buone ragioni per affermare che tali unioni omosessuali sono nocive per il retto sviluppo della società umana, soprattutto se aumentasse la loro incidenza effettiva sul tessuto sociale.

Sussiste anche sempre il pericolo che una legislazione che faccia dell'omosessualità una base per avere dei diritti possa di fatto incoraggiare una persona con tendenza omosessuale a dichiarare la sua omosessualità o addirittura a cercare un partner allo scopo di sfruttare le disposizioni della legge.

Concetti come matrimonio e famiglia sono stati sistematicamente corrotti in questi ultimi decenni. Le ragioni di questa corruzione sono molte. Tuttavia nessuna di esse potrà giustificare l'emergere di una nuova forma alternativa rispetto a quella naturale: l'unione coniugale, il matrimonio e la famiglia.

### APOLOGIA DI VIOLENZA

di Francesca Di Marco Campione

che la chiesa non può e non deve interferire nelle cose della politica, mi viene da pensare che la chiesa è l'unica istituzione che parla, di altruismo, di giustizia, di valori insomma che esaltano l'umanità.

Se dunque parla dell'uomo all'uomo come può la Chiesa non interessarsi all'uomo come essere sociale? E cosa vuoi dire fare politica se non far parte della società e lavorare per essa?

I componenti della chiesa sono uomini,sono cittadini, pagano le tasse, rispettano le leggi, perché, in uno stato democratico, non possono dire la loro?

Sentirsi offesi dalle esortazioni della chiesa a voler considerare i valori eterni che finora hanno tracciato la via da seguire a tutti, è un atto di scarsa riconoscenza.

In ogni società le linee guida sono indispensabili; non si po' vivere "senza semafori ", passare col verde e col tuzioni nate per salvaguardare i diritti

confusione!

Oggi siamo a questo punto, si esaltano i punti di vista personali, si razionalizza tutto, non abbiamo più bisogno di guida.

E tutti quelli che si oppongono all'ordine tradizionale, naturale si ribellano con atti di violenza nell'intimo delle case, nelle piazze, negli stadi, nei centri sociali, nei sindacati.

Chi prima profetava su queste cose, ora purtroppo sa di avere ragione -Tutto quello che temevano si sta avverando-Ma non ci sentiamo delle Cassandre!

Il nuovo andamento della società annunziava questi risultati - Linguaggio volgare e violento, permissivismo sfrenato che vuole opporsi all'ipocrisia, ( così vengono definiti i comportamenti che vogliono almeno salvare la forma) ai moralismi.

E' vero che nell'ambito delle isti-

Quando su certi giornali si legge rosso- V'immaginate gli incidenti, la dell'uomo sì verificano casi di corruzione, di disonestà celate, di egocentrismi ed ecco perché è importante parlare alla coscienza - La scritta sui muri di Padova "non siamo noi i terroristi. ma quelli che generano le ingiustizie sociali" non è sbagliata - E' sbagliato il modo con il quale si reagisce, con la violenza delle armi - ma anche la violenza delle parole fa male! Le calunnie, le accuse inventate, le bugie, le false promesse sono violenza se generano violenza!

Tutti siamo responsabili, dai giornali, alla TV, dai politici al singolo cittadino: quanto parliamo, quanto sparliamo! E se invece facessimo un po' di silenzio e se prima di alzare la mano contro qualcuno contassimo fino a dieci?

Il dialogo con se stessi, la riflessione, la tolleranza e la carità saranno sempre le colonne che reggeranno il mondo.

### Un libro da leggere

A cura di Francesca Di Marco Campione



### "Il cacciatore di aquiloni"

di Khaled Hosseini edito da PIEMME

Sulla copertina una frase di Isabel Allende colpisce perché è una presentazione convincente " un libro indimenticabile, emozionante come pochi".

Non è solo un romanzo, ma una testimonianza accorata e drammatica di un bambino che a mano a mano crescendo, vede la realtà con occhi sempre diversi, in un contesto familiare molto particolare.

E' la realtà di un paese distrutto dalla guerriglia, dalle occupazioni, dell'Afganistan, dalla fine della monarchia all'invasione russa, dal regime dei talebani fino angiomi nostri.

Un libro dalle cui pagine non si riesce a staccare gli occhi e che si finisce di leggere in poco tempo, un libro in cui i sentimenti sono i veri protagonisti.

### AMMODERNARE TRAPANI

di Claudio D'Aleo

66 Puntare sulle proprie risorse e soprattutto sul turismo. Ammodernarsi con criterio pensando anche ai bambini. E' la ricetta per una Trapani sempre più al passo coi tempi. 🤧

notevoli balzi in avanti in occasione dello scorso evento velico. I trapanesi,infatti, hanno ottenuto una città praticamente nuova sia dal punto di vista della competitività anche internazionale, che dal punto di vista urbanistico in senso stretto.

La zona portuale, quella che costeggia il Bacino di Carenaggio, tanto per citare le zone forse più in evidenza unitamente al Bastione dell'Impossibile, sono testimonianze di un cambiamento oseremmo dire epocale. Ciò non è casuale. Non ci stancheremo mai di dirlo: le città sono aziende e come tali vanno amministrate. Devono cioè guardare al mercato e offrire servizi sempre più moderni e competitivi, incamerare utili e investirli. Guardare non soltanto ai cittadini residenti ma anche ai turisti. Sono riprova di ciò non soltanto i progetti di potenziamento che riguardano il Porto, l'Aeroporto, la Funivia che collega il capoluogo ad Erice, ma anche il grande centro commerciale che dovrebbe nascere: si stima possa offrire parecchi posti di lavoro e dovrebbe collocare Trapani nel bel mezzo di un progetto economico e commerciale ad ampio respiro in attesa del 2010. In una Trapani che geograficamente e commercialmente guarda ai Paesi del Bacino del Mediterraneo, al Nord Italia e oltre frontiera, i collegamenti assumono un'importanza basilare. Come detto, molto è stato fatto per il Porto e l'Aeroporto, ma tanto ci si aspetta anche dalle Ferrovie dello Stato, in relazione alle quali si parla di un progetto ministeriale di riqualificazione industriale che dovrebbe includere anche la provincia di Trapani. La vetustà della nostra linea ferrata è evidente. Le Autostrade necessitano di qualche miglioramento strutturale: non bastano, a nostro avviso le postazioni S.O.S. ivi disseminate, ma servono gli Autogrill laddove non sono mai esistiti. I trapanasi aspettano ulteriori interventi. A partire da quelle strade laddove il manto stradale è da recuperare talvolta anche nella sua interezza, per non parlare di talune zone dove l'illuminazione e l'igiene continuano ad essere miraggio o quasi. Emblematica e la situazione

E' innegabile che Trapani abbia fatto che si registra nel quartiere Portici e anche nella via Simone Gatto, che costeggia l'entrata principale dell'Inpdap, proprio alle spalle dello stesso quartiere. Iniziamo dal Quartiere portici: lì esiste un problema di illuminazione, che è scarsa, unitamente ad un altro non meno grave problema relativo alla vetustà di taluni lampioni che non soltanto non funzionano ma costituiscono una minaccia costante per persone e cose. Ricordiamo che questa estate ne è già caduto uno. Per puro caso non è successo nulla. Dobbiamo attendere passivamente che ne cada qualcun altro? Dal Comune e dall'Enel fanno sapere che non è competenza loro intervenire bensì dei privati che ivi risiedono e che sono proprietari delle palazzine. I proprietari, a loro volta, sembra debbano ancora rendersi conto della estrema delicatezza del problema e decidere il da farsi. Il problema esiste ed è rilevante. Non vorremmo si trattasse del solito gioco delle parti. Vedremo. Per quanto concerne la via Simone Gatto che, a differenza del Quartiere Portici sembrerebbe una via comunale a tutti gli effetti, registriamo non soltanto problemi di illuminazione scarsa, pressoché inesistente, dunque di "ordine pubblico" e di lampioni in cattivo stato, ma anche di manto stradale che in talune parti dovrebbe essere totalmente rifatto, e di igiene nel suo complesso. Di fronte alla via Simone Gatto staziona da anni una zona adibita a discarica a cielo aperto che andrebbe urgentemente bonificata e destinata a più sani e civili scopi. Accanto vi è la via Virgilio, finalmente via di Serie A dopo tanto tempo passato ad invocare le giuste attenzioni. Col passare degli anni sono sorti la banca, l'ufficio postale, la farmacia, il passaggio a livello che immette da e per la via Fardella e si sono visti interventi che lasciano ben sperare per il futuro, vedi la bonifica periodica degli alberi e delle aiuole ivi collocate. Ma si continua a correre ancora troppo con le auto e le moto. Occorrerebbero con urgenza dei semafori, gli unici, forse, in grado di disciplinare il traffico intenso che si registra in talune giornate della settimana. E giacchè ci siamo facciamoci

un'altra domanda: siamo sicuri che Trapani sia una città a misura di bambino? Facile rispondere di no e spiegare anche il perché. A Trapani non esistono aree attrezzate e/o centri di ritrovo dove le famiglie possano tranquillamente sostare, conversare magari sorseggiando un caffè o mangiando una pizza, mentre



i bambini si divertono e giocano. Occorrerebbero parking modernamente attrezzati con giardino, sala giochi all'aperto e al chiuso, aperti anche di sera, dotati di ampie aree e che siano pure comprensivi di cucina, stanza da letto e servizi. Che comprendano, in poche parole, tutto quello che possa bisognare ad un personale necessariamente qualificato, per prendersi cura dei bambini nel miglior modo possibile sia d'inverno che d'estate. Ci sono diversi asili privati in città, è vero, asili che comunque svolgono una funzione importantissima per bambini e famiglie ma nessuno dei quali, però, riteniamo riassuma in sé le caratteristiche suddette. Ed è un vero peccato. Parking non vuol dire solamente lavorare con e per i bambini, farli giocare, assisterli, dar loro da mangiare, farli studiare e. all'occorrenza, anche dormire. Parking è anche l'indotto che attorno ai bambini ruota e lavora. Vuol dire lavoro e occupazione per tante persone, crescita intellettuale per i più piccoli, aiuto e sollievo per i più grandi. Vuol dire fatturato. Se consideriamo che gli spazi per giovani e meno giovani si sono fatti sempre più risicati a causa della cementificazione, e che le famiglie, a causa dei molteplici impegni dei genitori, sono costantemente alla ricerca di soluzioni di tal fatta, si tratta di una lacuna che andrebbe colmata. Ma Trapani sta crescendo. Parecchie idee sono in procinto di essere realizzate. E' una città che si va rinnovando in maniera graduale ma sensata e intelligente.

### UNA CITTA, UN UOMO, UN SANTO... LA SUA STORIA (IV Parte)

di Valentina La Via Colli



Statua di S.Alberto della Marinella conservata nella Parrocchia omonima

sacerdotale e al trasferimento a Messi-

La Vita sorvola purtroppo su questi anni di formazione culturale e religiosa.

Sant'Alberto rimanel convento dell'Annunziata dal 1260 fino al 1280 e 1289, date delle pergamene che ne ricordano la permanenza.

Da Trapani compì missioni e trasferte presso altri conventi, come quello Sciacca, o per evangelizzare prevalente-

mente fra i siciliani di fede islamica o giudaica.

Certamente la Sua presenza presso il Santuario dell'Annunziata fu continua se la sua funzione si evolse da quella di professo a quella di vero e proprio fondatore dello stesso convento in ciò che concerne la gestione patrimoniale e territoriale dell'Annunziata.

Furono quelli gli anni più importanti della storia di Trapani nel Duecento: la città era in forte espansione urbanistica e demografica per la costruzione del porto, di fortificazioni e per la venuta di homini novi, fra i quali occorre inserire gli Abbate.

Grazie al loro apporto la città divenne maggioritariamente cristiana, dopo essere stata quasi un borgo musulmano o ebraico e, in quanto storicamente scalo privilegiato del traffico mercantile del Mediterraneo con l'Africa, acquistò anche una rinnovata centralità culturale.

Questa nuova centralità favorì il ritorno in Occidente di tutti quei monaci ed asceti che, nei primi anni del secolo precedente, erano già giunti come pellegrini sul Monte Carmelo.

Di tali eventi Alberto dovette essere attento testimone. Fra questi si ricorda il passaggio nel 1270 di san Luigi IX, re di Francia, per la crociata a Tunisi, ove un'epidemia falciò lo stesso re.

I sopravvissuti alla crociata incorsero in una tempesta nel porto di Trapani e i sopravvissuti si recarono al convento dell'Annunziata.

Ancora ricordiamo in questi stessi tempi i preliminari del Vespro siciliano, dei quali parte attiva fu Palmerio Abbate, divenuto ormai filoaragonese.

Durante questo periodo di renovatio culturale e

S. Alberto fece gli sociale, Alberto si occupò del consolidamento economico studi, il noviziato, la e territoriale del convento su beni già della sua famiglia, professione religiosa venduti da Enrico Abbate al notar Ribaldo nel 1259, da e rimase a Trapani quest'ultimo trasmessi nel 1280 in eredità a Palmerio fino all'ordinazione Abbate, che li donò nel 1281 alla zia Perna, la quale li lasciò infine al convento con testamento rogato nel 1289.

Si trattava di "senie" di vaste proporzioni, ricordo di quelle "villae rusticae" della tradizione romana, etra le quali una è ricordata nella settima novella della quinta giornata del Decamerone. In questa si narra la storia d'amore tra lo schiavo armeno Teodoro-Pietro e Violante, figlia di Amerigo Abate, il quale possedeva "fuor di Trapani forse un miglio, un suo molto bel luogo".

Era forse questa una delle "senie" donate poi all'Annunziata dal notaro Ribaldo, il quale avendo

finanziato la costruzione della chiesa dell'Annunziata, la sceglieva come luogo della sepoltura propria e della moglie.

Più cospicuo lascito fu quello pervenuto al Santo dal testamento della zia Perna Abbate.

Certamente Alberto era beneficiario della riscossione di quanto dovuto da qualche debitore ebreo della zia, e di ciò spiegherebbe il suo rapporto con le comunità giudaiche, tramandato in termini di conversione.

Un decennio dopo questi avvenimenti, nel 1296, Alberto divenne Padre Provinciale, con ogni probabilità di stanza a Palermo.

Sant'Alberto è, dunque, il vero fondatore dell'Annunziata. Certo la Vita lascia intendere che il convento preesisteva al suo arrivo.

L'edificazione della chiesa annessa a spese del notaro Ribaldo sembra quasi coincidere con la sua ammissione come aspirante frate fra i Carmelitani trapanesi.

Chiaramente in sintonia con la sua promozione nei gradi dell'Ordine sono gli sviluppi edilizi della chiesa e del convento.

Egli di tale istituzione fu quindi il fondatore, almeno nel senso che ne favorì il consolidamento patrimoniale negli anni difficili del passaggio al dominio aragonese.

L'impegno di Alberto per l'Annunziata fu senza dubbio ispirato al disegno di far del suo un Ordine pienamente mendicante.

Non è quindi possibile non accostare Alberto al modello offerto da san Francesco d'Assisi, modello estraneo al suo Ordine e alla Sicilia, ma non all'attualità religiosa dell'epoca.

### CALENDARIO DEI MOMENTI GIUBILARI nell'anno liturgico in occasione del VII Centenario della morte di Sant'Alberto da Trapani

Marzo 2007

19. Diocesano: Artigiani

### UN IMMAGINARIO VIAGGIO NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

di Francesco Barbara

66 Pensavamo che Dio non volesse avere più a che fare con noi invece.. 99

Tanti millenni sono passati dal giorno in cui io ed Eva abbiamo mangiato l'unico frutto che Dio ci aveva proibito di toccare. Volevamo avere tutto, essere come Dio, invece ci siamo scoperti nudi, pieni di paura e di vergogna. Da quel momento siamo scivolati in questa valle di lacrime e, dopo aver perso quell'armonia che c'era in noi, creature fatte ad immagine e somiglianza di Dio, abbiamo cominciato ad accusarci a vicenda. Non è stato un castigo, ma una conseguenza delle nostre azioni. Che peccato!

Pensavamo che Dio non volesse avere più a che fare con noi invece subito dopo arrivò la Sua promessa: "Il frutto di una donna riparerà i vostri errori e vi ricondurrà nella condizione primaria". Quella promessa ci riempì di speranza.

Il tempo è passato e nel frattempo dalla nostra discendenza sono nati tanti popoli; il più piccolo tra questi, quello ebraico, nato dalla famiglia di Abramo, incominciò a sostenere che il vero Dio lo stava guidando verso una terra promessa. Osservandolo l'abbiamo visto prima raggiungere quella terra, poi emigrare in Egitto a causa di una carestia, poi sottoposto a schiavitù dal faraone e poi ancora ritornare libero per mano di un uomo chiamato da Dio, Mosè. È stata una notte memorabile che, per volere di Dio, doveva essere ricordata e festeggiata ogni anno da generazione in generazione (la Pasqua ebraica). Durante il viaggio di ritorno l'abbiamo visto anche ricevere le tavole della Legge, i dieci Comandamenti.

Dopo tanti anni abbiamo notato alcuni uomini, chiamati profeti, annunciare la nascita di quel bambino atteso fin dal principio, e descrivere il luogo, i tempi e la donna da cui doveva nascere. Sembrava imminente quell'evento, ma gli anni passavano e di quel bambino non si vedeva neanche l'ombra.

Intanto mia moglie ed io, sconfortati da quella millenaria attesa, eravamo sprofondati nelle tenebre più profonde. Una notte, però, in Betlemme, una gran luce è rifulsa e noi con meraviglia l'abbiamo vista; un bambino era nato secondo la descrizione dei profeti.

La nostra attenzione si concentrò su Lui e l'abbiamo visto crescere come uno dei tanti bambini; una sola cosa ci stupiva: la sua straordinaria sapienza e intelligenza. A circa trentenni chiamò dodici ebrei, quasi tutti poco istruiti, per prepararli ad una missione che da lì a poco doveva cominciare; l'abbiamo sentito parlare del Padre che lo aveva mandato nel mondo per fare nuove tutte le cose, liberare l'umanità dalla schiavitù del peccato e ricondurla in quel Regno di gioia e di pace dove la sofferenza e la morte non dovevano più sussistere. L'abbiamo visto anche compiere tanti prodigi da lasciare pensare di essere veramente L'Emmanuele, il Dio con noi. Tutto sembrava chiaro, ma un venerdì di primavera, mentre si stava festeggiando quella famosa notte, è stato condannato e messo in croce come uno dei peg-

giori criminali; alle tre di quel tragico pomeriggio, è morto su una croce ed è stato deposto in un sepolcro come ogni comune mortale. Che delusione!

Nelle prime ore dopo il sabato, però, alcune donne vanno al sepolcro, lo trovano vuoto e apprendono che era risorto. La notizia arrivò a coloro che erano stati con Lui, si aprirono spiragli di luce, poi Lui in persona apparve, parlò e mangiò con loro. Ormai era una cosa certa: Gesù era veramente colui che aspettavamo. Dopo aver promesso che avrebbe mandato il Consolatore e che un giorno sarebbe ritornato per giudicare i vivi e i morti, l'abbiamo visto ascendere al cielo.

La nostra attenzione ora ricadde su quegli uomini; erano assidui nella preghiera, assieme alla madre di Gesù, e quando su di loro è sceso lo Spirito Santo, pieni di coraggio, li abbiamo visti annunziare quella lieta novella del Cristo risorto. Era la missione che aveva loro affidato Gesù. In loro regnava la gioia e la pace; persino la sofferenza e la morte erano state trasformate: la sofferenza, che non viene da Dio, era diventata strumento di salvezza per tanti altri e la morte un passaggio alla vita eterna.



Quell'annuncio arrivò alle orecchie di un rabbino, capo di una sinagoga di una grande metropoli; egli, che era ancora in attesa del Messia, fu tentato di credere, ma, affacciatosi alla finestra, nel constatare che l'egoismo, le diatribe, le guerre e le divisioni e continuavano a persistere, scosse la testa e rimase incredulo. Questo suo non credere fece sorgere perplessità in molti che avevano sostenuto di credere ma che non erano ancora riusciti a sperimentare la gioia e la pace. Sono questi che vogliamo rassicurare: è veramente Lui il Messia, ne siamo certi e ne diamo testimonianza: Dio è ritornato a passeggiare e a dialogare con noi.

A loro vogliamo dire: non basta crederci. È fondamentale ascoltare la Parola di Dio, provare a vivere, con l'aiuto della grazia che proviene dai Sacramenti, sulle orme di Cristo che si è fatto uomo proprio per condividere con noi tutta la nostra umanità; provate a donarvi a vicenda così come Lui si è donato, a perdonarvi così come Lui vi perdona, a vivere la sofferenza, quando si presenta, così come Lui l'ha vissuta e quella pace e quella gioia che Gesù ha lasciato nel mondo la troverete nel vostro cuore.



### **BEATO CHI PONE LA SPERANZA NEL SIGNORE**

di Maria Pia Virgilio Scalabrino

66 Siamo seduti nei banchi per la liturgia domenicale. I fanciulli del catechismo e le catechiste nelle prime file e poi persone, fedeli di tutte le età, uomini e donne. 🤧

La comunità è riunita per il momento più importante della settimana, fons et culmen della vita cristiana. Tanti li conosco, molti mi conoscono e insieme preghiamo perché Dio ci conservi nelle fede, nella salute, preservi le nostre famiglie, i nostri piccoli, i nostri anziani, i nostri ammalati ...

Certo non ci si frequenta tutti! È il nostro parroco, che ci guida spiritualmente da tanti anni, a conoscerci tutti, uno per

La Messa delle 11.30 è affidata da un anno e mezzo a un altro sacerdote, don Salvatore Barbera, così come ha disposto il nostro Vescovo allorquando padre Alberto Ferrante è stato

Che ne sarà di questa comunità quando egli andrà in pen-

Cosa ne sarà di questo corpo organico, vitale, con la sua identità?

L'omelia affronta il tema della speranza. La speranza, virtù

teologale che ci spinge nella vita verso il Cristo Risorto; che ci porta a cercare ancora un lavoro in una regione come la Sicilia dove cercarlo per la prima volta o perderlo può indurre alla disperazione; virtù che nella malattia e nella sofferenza ci sostiene verso la guarigione fisica e spirituale; speranza che ci fa continuare a formare i giovani nella scuola e nella catechesi, cercando di controbilanciare, di giungere prima delle agenzie diseducative.

Nel salmo di oggi ripetiamo il versetto "Beato chi pone la speranza nel Signore". Guardo verso l'altare all'Eucarestia e mi prende la speranza, sì, perché ancora ho speranza: la comunità che ha sempre pregato per le vocazioni sacerdotali, che ha formato giovani che anche altrove hanno speso le proprie forze di fede, non demorde dallo sperare in una vita futura.

Perché passa ciascuno di noi ma la Chiesa in ogni piccola particella continua a vivere in eterno, la comunità ancora spera,

ancora crede, ancora ama la sua storia futura.

### NON SONO SOLI I SACERDOTI QUANDO AMANO IL POPOLO DI DIO E FANNO LA VOLONTÀ DEL SIGNORE.

di Enzo Passalacqua



Santa Teresa del Bambino Gesù si è stretta intorno a lui ed ha voluto festeggiare l'avvenimento. Per quel che mi riguarda non si è trattato della solita e consueta ricorrenza di compleanno, ma di una data da ricordare; un giorno di ringraziamento e gratitudine che i figli devono avere verso il padre.

Il 29 Giugno prossimo con lo stesso spirito ringrazieremo ancora il Signore che lo ha chiamato a guidare il Suo gregge sin dal lontano 29/6/1952; padre Alberto, compirà 55 anni di sacerdozio ancora in attività.

Essendoci stato accanto e conoscendo la sua semplicità e umiltà, ho scoperto che il suo perseverare malgrado gli

acciacchi e la veneranda età, è dovuto all'ubbidienza, una promessa fatta al Signore il 30/7/2002 a Catanzaro, quando, dopo aver deciso di rinunciare alla parrocchia per raggiunti limiti di età, tra gli incubi notturni e l'esortazione della

sfazione, tutta la comunità di sig.ra Maria Marino ispiratrice del Movimento Apostolico, si è ricreduto ed ha deciso di perseverare sino alla fine per il Regno dei Cieli.

Grazie padre Alberto, pregheremo per lei. TANTI AUGURI.

O Padre, che alla scuola di Cristo Tuo Figlio, hai insegnato ai tuoi ministri non a farsi servire, ma a servire i fratelli, concedi a Don Alberto Ferrante di continuare ad essere instancabile nel dono di sé e nell'annuncio della Tua Parola, vigilante nella preghiera, lieto e accogliente nel servizio della comunità, lui lo ha già fatto per 54 anni, ma Tu che tutto puoi dagli ancora il vigore giovanile e l'entusiasmo del tempo passato, non lasciare che il gregge si disperda perché il pastore è vecchio e stanco, quanti di loro hai sostenuto nella difficoltà; tanti fratelli chiedono luce di verità, fa che il Tuo Amore riscaldi il suo cuore. Per Cristo Tuo Figlio nostro Signore.

AMEN

Nonostante il precario stato di salute che ultimamente lo ha costretto a ridimensionare i servizi pastorali, il giorno 9 febbraio 2007 il nostro parroco don Alberto Ferrante, ha compiuto 80 anni. Con grande gioia e immensa soddi-

12

### **UNA REALTÀ NEL TERRITORIO:** IL MOVIMENTO DELLA SPERANZA

di Rita Culicchia



66 Per il cristiano sperare è avere fede in Dio e abbandonarsi in Lui. È camminare verso Cristo, cercando il Regno di Dio e la sua giustizia, sicuri che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio", ""

Quando si è crocifissi da varie afflizioni si passa attraverso la comprensione e l'amore a Cristo Crocifisso, nel quale tutte le promesse antiche vengono illuminate e superate, e il futuro trova il suo fondamento e la forza per un impegno a "sperare contro ogni speranza". La speranza è dunque Cristo Risorto. Quanto sopra esposto è il cardine dello Statuto cui si ispirano i componenti del "Movimento della Speranza". 25 anni fa nasceva a Roma per intuizione di una laica il "Movimento della Speranza" aggregato alle suore Figlie di Sant'Anna, esteso in quasi tutta Italia e in varie parti del mondo, lì dove si trova un Istituto delle Figlie di S. Anna. Il Movimento fa propri i fondamenti teologico-spirituali della spiritualità della

dell'Istituto. Qui a Trapani, le suore Figlie di S.Anna sociale che l'appartenenza al Movimento ci ha dato.



hanno prestato la loro opera per 135 anni nell'ospedale S. Antonimo Abate. Ora le suore sono andate via, ma il loro seme ha dato il suo frutto. Alcuni dei componenti del Movimento (fratelli laici), continuano l'opera delle suore, altri vivono e condividono momenti indescrivibili di comunione nella preghiera, momenti di confronto e di verifica, cercando in ogni riunione la conferma della propria vocazione nella Parola del Signore. A Trapani, i componenti del "Movimento della Speranza", si ritrovano ogni giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00 nei locali della parrocchia di San Michele Arcangelo, sotto la guida di un responsabile laico designato dalle suore, fin da quando erano a Trapani. Oggi, a Trapani, noi del

famiglia delle Figlie di S. Anna, eredi dirette del cari- Movimento, pur senza la presenza delle suore, siamo sma della Beata Madre Rosa Gattorno, fondatrice testimoni del risveglio di vita spirituale, individuale e

### **APPENA 90 ANNI**

di Alberto Squeo



grande nella chiesa Sacro Cuore, sabato la celebrazione vespertina delle 19.00. festeggiato il 90° compleandella Signorina

Benedetta De Vincenzi, amichevolmente chiamata Zia Nitta. Preziosa memoria storica della nostra parrocchia, organista per chissà quanti anni, cassiera diocesana per 38 anni dell'Azione Cattolica, nonché per oltre 60 anni terziaria e in più tuttora priora del terz'ordine secolare dei Servi di Maria, la signorina De Vincenzi svolge anche adesso una vita cristiana piuttosto molto intensa. Donna

festa di grande devozione, la sua cristianità non si limita solo nella partecipazione del quotidiana della santa Messa ma essa è ricca di ricorrenti appuntamenti come la comunità ad esempio: la preparazione dei ramoparrocchiale scelli d'ulivo da distribuire ai fedeli durante la Messa delle Palme, allesti-Gennaio, dopo mento dei flambeaux sia per la cosiddetta "candelora" sia per la veglia pasquale, la partecipazione ai vari conore vegni nazionali mariani, come pure ore ha di adorazione, via Crucis e via Matris. Che tenerezza guardarla, davanti alla macchina di cucire nel laboratorio parrocchiale, mentre aggiusta orli alle varie casule o sostituisce merletti alle diverse tovaglie dell'altare. Appena 90 anni, riservata donna di buona volontà, zia Nitta ha fatto suo l'insegnamento di San Paolo "non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria", la sua semplicità, la sua discrezione la rendono una donna quanto mai rara, spendendosi con spirito d'amore verso Gesù e verso la Vergine Maria. Compleanno davvero graditissimo, ricco di aperitivi, di torte e

di spumante, la festeggiata ha ricevuto come regali oltre che un' apprezzata targa ricordo in argento, un calendario "singolare" nel quale ad ogni mese dell'anno c'era una sua foto con un piccolo pensierino rivolto sempre alla festeggiata. La gioia si è trasformata in emozione quando Don Franco, a sorpresa di tutti, ha letto un telegramma. Il telegramma proveniva dalla Santa Sede- Città del Vaticano- e conteneva gli auguri genetliaci di benedizione apostolica del Santo Padre Benedetto Commossa ed emozionata la festeggiata ha ringraziato tutti, proprio tutti.

Grazie zia Nitta, per l'esempio di mitezza, di pazienza, di squisita carità che ti contraddistingue. Grazie per l'umiltà del tuo vivere e del tuo operare. La cara e dolce Maria, nostra Madre, con dolcezza ti guidi, ci guidi nella via della santità e presenti a Gesù, suo dilettissimo Figlio, l'inno di ringraziamento che questa comunità dedica alla nostra cara ziona. Ancora fraterni auguri e ad multos ed plurimos annos.

### **UNA LEZIONE DI GRAMMATICA**

di Maria Martines

66 La maestra racconta... 99







...tra nove mesi nasce!

Dopo una conversazione in classe sullo sviluppo della vita umana, un alunno chiede all'insegnante: "Maestra, per la grammatica, embrione è un nome comune di cosa o di persona?"

"Rifletti e capirai da solo!" - risponde la maestra.

"Se fosse una cosa, - riprende il bambino - non avrebbe la capacità di moltiplicarsi in tante cellule, che formano poi tessuti diversi!"

"E d'altro lato - replica la maestra - ha un pensiero così 'debole' che non è capace di prendere decisioni, né di procurarsi il cibo da solo, ma il nutrimento lo riceve dalla madre".

"Se è per questo - obietta il bambino - neanche il neonato è capace di provvedere al cibo da solo, ma è la madre che lo nutre!".

"Il bambino già nato, però, reagisce già agli stimoli, piange se ha fame o qualche sofferenza, mentre l'embrione è passivo, e conduce una vita quasi vegetativa" - ribatte la maestra.

"Anche un vecchio, a causa di una malattia, può perdere la coscienza e condurre una vita vegetativa, ma rimane pur sempre una persona; quando muore, invece, non ha più vita e diventa un cadavere, che è un nome comune di cosa. Ma l'embrione umano, nel suo pieno sviluppo, non è un cadavere!"

"Allora, quali sono le tue conclusioni? - lo interroga la maestra. - Attento, però, che ti prendi una grande responsabilità nell'affermare, in un senso o nell'altro, una cosa che non sia vera!"

"Ho deciso - dichiara risoluto il bambino. - Se vecchio, usato come sostantivo, è un nome comune di persona, anche embrione lo è!".

"Lo vedi? - intervenne infine l'insegnante - Non è necessario essere letterati o scrittori, e nemmeno giornalisti, per conoscere la grammatica. Basta semplicemente usare la ragione. Purtroppo, a volte, alcuni (e, fra essi, anche politici e persino uomini di scienza), per ideologia o per 'partito preso', non la usano affatto, e perciò non sanno nemmeno fare un semplice esercizio di analisi grammaticale!".

### IN CRISTO LA NOSTRA SPERANZA

di Anna Vultaggio

speranza è l'ultima morire...al noto libro "Io spe-

riamo che me la cavo"... sembrerebbe che la speranza abbia nella nostra vita quotidiana un posto di rilievo. Ma vista così la speranza appare come un aspettare stando fermi che le cose cambino magari grazie ad un ipotetico intervento dall'alto. No, non è proprio questa la "virtù cristiana" della speranza. Il suo significato va oltre una statica aspettativa umana, essa è piuttosto movimento in avanti che rende capaci di trasformare il presente. E' il ricomprendere la nostra esistenza alla luce della

oppure... nella vita bisogna la realizzazione di se stesso, radicalavere speranza...oppure...la mente aperto al futuro e insieme a limitato e illimitato, sente il bisogno



verso il futuro di Dio. L'uomo si della morte che gli suscitano l'interro- della speranza che è in voi".

Dal...eh, speriamo bene... coglie come essere in tensione verso gativo sul suo futuro. La nostra storia personale e collettiva, racchiusa tra ciò, speri- di una scelta fondamentale: l'aprirsi menta alla novità di Dio. Cristo, nostra speranza, realizza l'incontro tra l'attesa dell' uomo e il mistero di Dio. La nostra società, appiattita nel consumo

di beni, nel consumo della vita stessa in un vagare senza ricerca che l'ha resa incapace persino di attendere, ha perso questa dimensione. La speranza cristiana si rivela a noi e alle nostre comunità come dono di Dio da cui scaturisce la responsabilità per gli altri, soprattutto i più vicini, così come ci invita san Pietro nella sua prima lettera: pure "...adorate il Signore, Cristo, nei il limite vostri cuori, pronti sempre a rispondestinazione ultima che ci proietta della propria finitezza e il mistero dere a chiunque vi domandi ragione

### **NELLA SPERANZA DI UN FUTURO MIGLIORE!**

di Nicola Villabuona

66 Quando muore un rappresentante delle Istituzioni, così come è accaduto all'Ispettore Capo della Polizia di Stato Filippo Raciti, vittima di una violenza inaudita ed assurda, tutti dovrebbero sentirsi colpiti nel proprio intimo: non soltanto i familiari, i colleghi, gli amici, non soltanto gli uomini e le donne dello Stato ma anche, e soprattutto, i cittadini onesti. Anche se sembra ovvio, bisogna meditare sul fatto che quando muore un uomo i suoi figli non hanno più il loro padre, la sua sposa non ha più il marito, i suoi anziani genitori non hanno più il figlio. 99

Il 2 febbraio 2006, in occasione guerriglia negli stadi di del derby siciliano di serie "A" fra varie città italiane, per conle squadre di calcio di Catania e seguire scopi che nulla Palermo, si è consumato quel disgra- hanno a che dividere con ziato episodio, che ha riempito le lo sport. In altre parole si è pagine di cronaca nera di tutti i gior- trattato dell'ennesimo atto nali nazionali ed esteri.

Uno scellerato ed assurdo episodio che ha visto protagonista un realtà locale è completamanipolo di idioti che affollavano mente diversa, perché gli alcuni settori dello stadio, i quali ultras trapanesi hanno hanno posto in essere atti di violenza inaudita, culminati in un agguato premeditato, in cui un servitore dello Stato, l'Ispettore Capo Filippo Raciti ha trovato la morte a soli 39 anni, lasciando un vuoto incolmabile nella sua famiglia, che da quel giorno ha subito un doloroso cambiamento. I suoi figli non hanno più il loro padre, la sua sposa non ha più il marito, i suoi anziani genitori non hanno più il figlio.

Chi ha conosciuto lo sfortunato tutore dell'ordine assicura che. Filippo Raciti non era uno sprovveduto, ma un vero esperto nel suo settore operativo, un uomo generoso, ucciso da loschi soggetti che agiscono in gruppo, da vigliacchi, nascondendosi tra la folla.

Sia chiaro che il termine "ultras" non deve essere interpretato come sinonimo di delinquente, ma di comportamento che porta a vivere lo sport con coinvolgimento; ciò che è accaduto a Catania non è un modo di agire da ultras, ma un gesto criminale le cui conseguenze potevano verificarsi in qualsiasi parte d'Italia, un episodio, cioè, che possiamo definire l'ultimo atto di una lunga serie di simili eventi compiuti da una frangia della tifoseria organizzata, che attua vere e proprie azioni di

di sfida alle istituzioni.

Per fortuna la nostra avuto modo di sperimentare sulla loro pelle, come la "legalità" sia la ricetta fondamentale che non ammette alternative; che andare allo stadio per assistere ad

una partita è semplicemente un'occasione di divertimento e non di scontro; che lo sport è improntato su valori di lealtà e deve essere vissuto con onestà e serenità, indipendentemente dal risultato sportivo conseguito sul campo.

In definitiva, i sostenitori trapanesi, che hanno voluto manifestare la loro solidarietà alle forze dell'ordine, a seguito dei fatti di Catania, hanno ben compreso che il loro comportamento deve rimanere all'interno del concetto di legalità e che i controlli effettuati dagli appartenenti alle



forze dell'ordine sono necessari per il rispetto delle regole e quindi per il conseguimento degli standard di sicurezza fondamentali per un sereno svolgimento degli eventi sportivi.

Ovviamente anche presso lo stadio "Provinciale" non sono mancati gli episodi spiacevoli, atteso che qualche bomba carta è stata fatta esplodere e che diversi tifosi hanno dovuto ricorrere alle cure sanitarie presso il pronto soccorso del San Antonio Abate.

Tornando alla tragedia di Catania, non può passare inosservata la grandissima lezione di dignità e di forza dei familiari dello sfortunato tutore dell'ordine. Durante i funerali, infatti, il figlio Alessio, di 9 anni, che indossava il cappello, il soprabito e i guanti da ispettore del padre, è scattato sull'attenti portando la mano destra sulla visiera del cappello da poliziotto; la figlia Fabiana e la moglie Marisa Grasso hanno invece letto due toccanti messaggi in Chiesa.

(Continua a pag. 16)



### Per non chiudere le sorte alla SPERANZA Amiamo la vita-Diciamo NO alla violenza

In ricordo di Nino Via, Ermanno Licursi, l'Ispettore capo Filippo Raciti a di tutti coloro che hanno perso la vita a causa della violenza

(continua da pag.15)

La signora Raciti, sintetizzando, ha affermato: "Io vorrei che mio marito, oltre che essere un educatore nella vita sia anche un educatore nella morte. Che questa morte possa portare veramente dei cambiamenti.

Che non ci sia nessuna altra famiglia a provare questo enorme dolore; La sportività è una cosa bella, la violenza no. La violenza fa del male. Troppo, troppo. E non è un gesto maturo, essere grandi si dimostra con il rispetto".

Altrettanto straziante l'intervento di Fabiana, 15 anni: "Papino, la nostra vita non sarà più facile, perché Tu eri bravo in tutto ma soprattutto nel fare il papà. Adesso spero solamente che la Tua morte spinga la società a cambiare, perché Tu sei un eroe. Io non riesco a stare senza di te.... Sono e sarò sempre fiera di essere tua figlia".

Forse le parole della signora Marisa e della figlia Fabiana non sono casuali e la chiave di lettura risiede nella speranza di un futuro migliore, in cui la società è chiamata a riflettere, respingendo con fermezza qualsiasi forma di violenza, a favore della legalità. E visto che abbiamo imboccato il cammino quaresimale, quelle parole debbono essere interpretate come l'invito ad una doppia conversione della società civile, una conversione che porta diritti verso un cammino di legalità e di fede cristiana. Una religiosità, cioè, possibilmente vissuta con la stessa intensità della fede sportiva.

### IL CAMMINO DELLA SPERANZA

### di Francesca Di Marco Campione

E' quello dei pellegrini che si recano a Lourdes; di tutti i malati nel corpo e nello spirito. Una marea di gente in preghiera silenziosa si muove come guidata da una mano invisibile: tutti sanno dove devono andare, il loro passo è determinato, sicuro. Nessuno si scontra con l'altro - Anzi è bello trovarsi accanto volti sempre diversi e con un unico intento: vedere il volto di Maria Santissima nei vari posti di preghiera. La grotta, la basilica superiore, la cripta, la chiesa del Rosario, la basilica di

Santa Bernadetta - E poi tutti a turno davanti alle numerose fontane a bere l'acqua della sorgente e a riempire recipienti di tutte le dimensioni per poterne ti dorati, simili ai nostri Misteri. fare dono a chi aspetta a casa il ritorno dei pellegrini.

Il silenzio è rotto solo dai canti e dalle preghiere comunitarie, ogni tanto la voce di un bambino.

Neppure la pioggia battente ferma le famiglie con bambini piccoli protetti, nella loro carrozzina, da teli di plastica trasparente.

Lungo la Via Crucis poi gente a piedi scalzi avanza fermandosi a pregare davanti ai gruppi scultorei interamen-Davanti a tanta fede ognuno di noi acquista più sicurezza, ci si vergogna della incertezza, il mondo dei dubbiosi è lontano e molto di più lo è quello degli atei.

Preghiamo anche per loro perché, come S. Paolo, possono essere, sulla via di Damasco, illuminati da Dio e conver-

### CORSO DI **LINGUA INGLESE**

a cura di Pina Tranchida

Nell'ambito della promozione della formazione morale e professionale dei soci e di aggiornamento culturale, la Sezione U.C.I.I.M. di Trapani, considerata l'importanza della conoscenza della lingua inglese come strumento per la comunicazione globale, organizza, per i propri soci e per quanti lo volessero, un corso di lingua inglese di primo livello, che si terrà nei locali della parrocchia "Nostra Signora di Lourdes" siti in via Virgilio, a Trapani.

Il corso sarà tenuto dalla prof.ssa Anna Guadagno Camarda e avrà cadenza settimanale per un totale di 20 ore. La prima lezione si terrà MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2007 alle ore 16.00.

### Incontriamoci

a cura di Maria Costa

Ogni Martedì: Giornata Eucaristica e della Riconciliazione

Ore 9-12; 16-19; 21,15-22.30 Ogni Venerdì ore 18.30

Via Crucis

Domenica 4 Marzo ore 8.30-19.00 Misericordia (Valderice)

Ritiro spirituale fidanzati e gruppo famiglia

<u>Venerdì 23 Marzo ore 16.00</u>

Via crucis catechizzandi e genitori cammino catecumenale Domenica 25 - Sabato 31 Marzo Missione parrocchiale con suore Apostole della Parola

Domenica 1 Aprile, delle Palme

Ore 10,30 Benedizione delle Palme presso condominio Carabinieri

Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica Da Lunedì 2 a Mercoledì 4 aprile Ore 21.00

Esercizi spirituali

### APPUNTAMENTI DIOCESANI - ZONALI - INTERPARROCCHIALI Domenica 4 Marzo Giornata del Seminario

Venerdì 16 Marzo ore 16.45

Stazione quaresimale Chiesa S.Domenico - Chiesa del Purgatorio

Lunedì Santo 2 Aprile ore 16.30

Via Crucis cittadina: Parrocchia S.Francesco d'Assisi - Cattedrale

### PhotoStory di una Comunità Parrocchiale

149° Anniversario dell'apparizione della Vergine Immacolata a Lourdes 4-11 Febbraio 2007



"U Limitu" Commedia dialettale dell'Enel

4 febbraio: apertura festa N.S. di Lourdes

Festa dei Talenti: Ass. Giovanni Paolo II



Festa dei talenti: Esibiz. del gruppo Giovani

Suor Maria Goretti: momenti di riflessione

Corale Mariana



Incontro delle Corali



Via Matris animata dai fanciulli



11 Febbraio, celebrazione delle 11



Il coro dei fanciulli che ha animato la Messa



11 Febbraio, Angelus del Papa



Processione verso Piazza C.Montalto

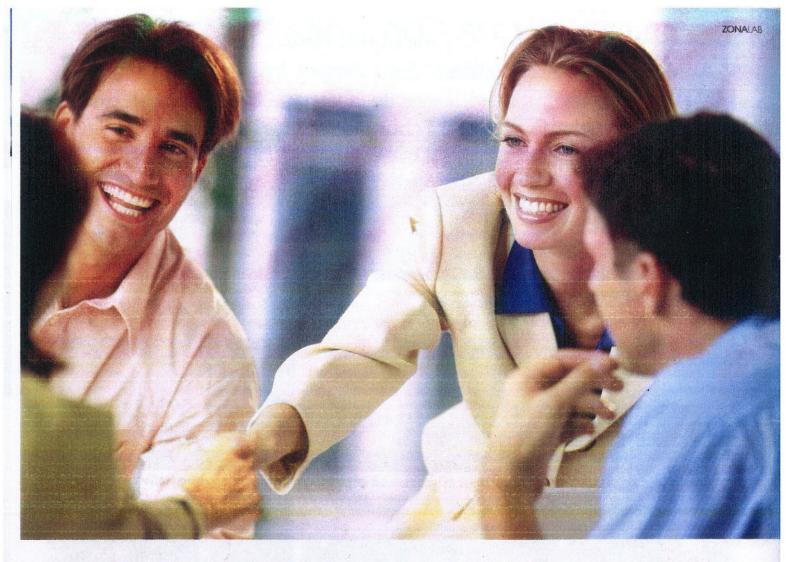


Lancio dei palloncini a Piazza C.Montalto

11 Febbraio, Pranzo con l'UNITALSI



Carnevake dei bambini in Parrocchia



### Vicini sempre.

Oggi siamo più vicini, con una nuova grande filiale Oggi di più. con una nuova grande filiale in Piazza XXI Aprile a Trapani, in grado di offrirti i servizi e l'efficienza della tua banca: locale, solidale, utile.



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SEN. PIETRO GRAMMATICO